

## La Coppa delle Coppe è italiana

Un trionfo europeo nel più famoso stadio del mondo  
La squadra di Scala rinuncia ad Asprilla ma dà spettacolo  
Subito a segno Minotti, lo shock del pari, il gol di Melli  
poi un lungo dominio e la stoccata finale di Cuoghi

# Parmagica notte

PARMA-ANVERSA

3-1

ALBO D'ORO

PARMA: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto (28' Pin) Osio (80' Pizzi), Cuoghi, Brolin 12 Ferrari, 13 Matrecano, 16 Asprilla.  
ANVERSA: Stojanovic, Kiekens, Broeckkaert, Taeymans, Smidts, Jakovljevic (56' Van Veirdeghe), Van Rethy, Segers (78' Moukrim), Severeys, Lehnoff, Czerniatynski 12 Emmerichs, 13 De Graef, 16 De Coninck (secondo portiere).  
ARBITRO: Assenmacher (Germania).  
RETI: 9' Minotti, 11' Severeys, 43' Melli, 83' Cuoghi  
NOTE: tempo sereno, terreno in perfette condizioni, stadio esaurito con numerose rappresentanze delle due tifoserie.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

LONDRA. Grazie. Parma per averci regalato questa serata. Valeva la pena esserci: per vedere il sorriso pulito di Minotti mentre solleva in alto la Coppa delle Coppe, per vedere la gioia campeggiare sulle rughe di un tecnico galantuomo come Nevio Scala, per vedere la gran dignità dei belgi, battuti, ma non umiliati. E per vedere due pubblici capaci di tifare come lo sport comanda. Quell'applauso che i giocatori del Parma hanno riservato dopo la premiazione ai sostenitori dell'Anversa vale forse più di questa Coppa: è la fotografia del calcio dei nostri sogni. Il verdetto è indiscutibile: Parma superiore e sprecone, poteva finire 5-1 e sarebbe sembrato giusto ugualmente. È finita 3-1, ma fare calcoli da bottega significherebbe solo offendere la serata londinese.

Zio Wembley è in forma. Non è una serata di calcio inglese, e sui giornali si è visto, «Times» e «Independent» non riservano all'avvenimento neppure un titolo, appena il grande vecchio ha voglia di divertirsi. E quando Parma e Anversa entrano in campo, ha un sussulto che fa venire i brividi, quasi a ricordarci che sei ospite del Mit. Nell'evento c'è spazio dall'inizio per Marco Osio: Scala ha preferito lui ad Asprilla. Il colombiano, però, è in panchina. Proni via e il Parma fa subito capire di sentirsi l'animo dei forti. Anche troppo, perché il primo clic della partita è un calcione di Zoratto al «vecchio» Czerniatynski. Un fallo da ammonizione, ma l'arbitro, il tedesco Assenmacher, ha il cuore tenero e non succede nulla. Al 7' il Parma allunga la faccenda. Brolin taglia il campo con un lancio in diagonale per Benarrivo, che innesta la quinta e crossa. Melli, in tuffo, colpisce splendidamente, ma Stojanovic devia in angolo. Batte Osio, il portiere belga esce come un ballerino, pallone appena sfiorato e Minotti, in girata acrobatica, di sinistro, fa 1-0. Parma

che ricomincia a tessere il suo gioco, ma all'11' Melli e Zoratto combinano il pasticcio. L'attaccante tocca all'indietro, il piccolo artigiano «lussemburghese» regala il pallone a Czerniatynski, lanciato in corridoio per Severeys, quello che a Pisa non segnò mai. Minotti è bruciato sullo scatto e vendetta consumata: 1-1.  
Si riparte. Parma che spinge. Anversa sornione che strizza l'occhio al vecchio contropiede. Brutte notizie al 25': Zoratto si fa male ed esce. Entra Pin. Ma c'è una buona notizia in arrivo, per il Parma: il raddoppio. Viene annunciato al 30': Osio chiama con un cross e Melli risponde: zuccata e 2-1. I belgi rialzano la testa con Severeys: allungo e tiro. Ballotta para. Il tempo si chiude con un gol annullato a Melli dopo schema di punizione: arbitro e guardalinee dicono che è fuorigioco, ma la rete sembra regolarissima.

Ripresa. Ed subito Parma show. Protagonista, Melli. Al 45' l'attaccante vola a destra, lo braccano, lo stratoniano, lui non cade e tira, mira sbilenco, Brolin si tuffa in spaccata, ma lo svedese non ci arriva. Un minuto dopo Osio taglia l'arco con un cross: Melli c'è, ma stavolta risponde male. È un tutto Parma, con i belgi travolti da un calcio bello e pulito. Melli, ancora lui, cerca il numero per diventare lord: ha un pallone da amministrare, prova a imitare la rovesciata alla Piola e fa una fesseria. Avanti, Osio, sfilato, si congela. Tira a Pizzi, mossa azzecata perché parte da lui, dopo tanto sprecare, il gol che assegna la Coppa al Parma: lancio per Cuoghi e il «vecchio» è lì, con un tocco morbido, a stringere le mani all'evento. È bello vivere certi momenti particolari, deve esserli di più quando senti che gli anni ti portano via la tua parte migliore. Glielo chiederemo, ma sappiamo che le parole, talvolta, non tengono il passo delle emozioni. Intanto, chapeau.

## Giocatori rei di scarso impegno Il Venezia blocca gli stipendi

L'Associazione calcio Venezia ha attuato il blocco degli stipendi sino al termine del campionato ai giocatori della prima squadra, undicesima in classifica in serie B, rea di aver dimostrato scarso impegno nelle ultime partite. Il capitano del Venezia Francesco Romano ha dichiarato che la decisione è stata accolta con serenità dai giocatori, anche perché la decisione...

## Giro Trentino Fondriest vince la seconda tappa Bontempi leader

Maurizio Fondriest continua a vincere, dimostrando che le vittorie ottenute ad inizio stagione non sono stati dei fuochi di paglia. Ieri si è aggiudicato la seconda tappa del Giro del Trentino, la Torbole-Merano di 165 chilometri. Fondriest ha battuto in volata il compagno di squadra Bortolami e Guido Bontempi, vincitore della prima tappa e leader della classifica.



Alessandro Melli, in gol a Wembley. A fianco nelle pagelle un'immagine di Osio

**1961: Fiorentina;** 1962: Atletico Madrid; 1963: Tottenham; 1964: Sporting Lisbona; 1965: West Ham; 1966: Borussia Dortmund; 1967: Bayern Monaco; 1968: Milan; 1969: Slovan Bratislava; 1970: Manchester City; 1971: Chelsea; 1972: Rangers Glasgow; 1973: Milan; 1974: Magdeburgo; 1975: Dinamo Kiev; 1976: Anderlecht; 1977: Amburgo; 1978: Anderlecht; 1979: Barcellona; 1980: Valencia; 1981: Dinamo Tbilisi; 1982: Barcellona; 1983: Aberdeen; 1984: Juventus; 1985: Everton; 1986: Dinamo Kiev; 1987: Ajax; 1988: Malines; 1989: Barcellona; 1990: Sampdoria; 1991: Manchester United; 1992: Werder Bremen; 1993: Parma.

**Ballotta 6:** racconterà un giorno ai nipotini la favola di un portiere che per dieci aveva giocato a pallone alternando la B alla panchina. Poi, un bel giorno, diventò titolare e in anno vinse Coppa Italia e Coppa Coppe. Chissà se poi, prima che il sonno faccia la sua parte, dirà che quel signore tra i pali era lui. **Benarrivo 7:** è il «re» della fascia destra. I belgi lo lasciano fare e lui fa un figurone. Il passo è da grande giocatore: l'Italia di Sacchi ha il problema della maglia numero lui e lui, se farà il salto di qualità anche con la testa, potrebbe risolverlo. **Di Chiara 6,5:** serata da gregario. Tiene la posizione con diligenza, parte e ritorna. Brutto fallo sul portiere in uscita, potrebbe saltarlo e non lo fa. **Minotti 6,5:** grande gol, ma anche tarantula nell'azione del gol belga. Il suo limite è la lentezza. **Apolloni 6,5:** è il vigile urbano della difesa parmigiana. Sorveglia il traffico senza mai



DAL NOSTRO INVIATO

perdere la calma. Imbattibile di testa. **Grun 6,5:** anche lui veste per una sera gli abiti del comprimario. Ma lo fa con classe, come sanno fare i ricchi quando indossano gli abiti dei poveri. **Melli 6,5:** potrebbe essere il lord di Wembley, il gol e un colpo di testa lo portano vicino all'investitura, ma poi, a inizio ripresa, sbaglia due gol

da mangiarsi le mani. E allora, niente titolo. **Zoratto sv:** esce dopo uno spicchio di partita e dispiace perché è una delle anime del Parma (25'). **Pin 6:** fa il suo dovere. È nato ragioniere e difficilmente sbaglia un calcolo. **Osio 7:** Scala gli affida il compito più difficile: dimostrare che ha fatto bene a preferirlo ad Asprilla. E il sindaco risponde con il carattere dei forti. È il designer delle migliori azioni - gialloblù. Esce dopo un'ora, stremato (66'). **Pizzi 6:** partecipa alle feste). **Cuoghi 7:** spaccalegna di quelli con un cuore grande così. Esagera a metà ripresa quando insulta in mondovisione Czerniatynski: tra «vecchietti» (sessantasette anni in due) ci vorrebbe più fair play. Poi sigilla il trionfo con un gol bello e furbo. **Brolin 6,5:** corre come un dannato. Ha un tackle velenoso, che seduce il pallone e il pubblico parmense. I chilometri, però, gli tolgono la lucidità giusta in area. □ S.B.

## Quei negozi «chiusi per Wembley» e il Comune vieta i caroselli in auto

Ore 22,10 Piazza Garibaldi, il salotto buono della città esplose in un tripudio di colori giallo e blu. Il maxischermo montato dal Comune amplifica il tripudio. Le immagini da Londra si fondono con la felicità delle migliaia di persone che sono qui da almeno tre ore. Poco lontano molti negozi riportano sulle saracinesche un cartello: «Chiusi per Wembley, riapriamo giovedì». I ragazzi di Scala hanno fatto il miracolo nell'operosa Parma...

FRANCESCO DRADI

PARMA. Dalla via Emilia a Wembley, in collegamento diretto. In cinquemila hanno gremito piazza Garibaldi, che si trova nel cuore della città, attraversata in lungo dalla via Emilia, per assistere alla finale di Coppa delle Coppe, attraverso un maxischermo della Rai. Una piazza vacante e variopinta. Molti giovani, diversi anziani ed anche un gruppetto

di tunisini, pure loro tifosi del Parma. Numerose donne come quella signora che vedeva una partita di calcio per la seconda volta: la prima era stata la finale mondiale dell'82. La piazza si trasforma presto in «curva»; nemmeno il tempo di trovarsi un buon posto per vedere il maxischermo che Minotti segna: un boato di trombe su cui cala un gelo da

inverno siberiano due minuti dopo al pareggio di Severeys. Il Parma torna in vantaggio con Melli e l'entusiasmo riprende. I bandieroni rimangono però posati per terra, non si sa mai. La seconda frazione passa come un lampo, la piazza, dopo un quarto d'ora comincia a fare il conto alla rovescia. Poi arriva il gol di Cuoghi e ogni remora svanisce. Il sindaco Stefano Lavagetto (Pds) ha guardato la partita nel suo studio del municipio che si affaccia proprio sulla piazza e di tanto in tanto si è sporto per dare uno sguardo alla piazza. Questo il suo commento: «È una grande squadra; ha giocato benissimo, con orgoglio musulmano come dice Giuseppe Verdi nell'Otello. È un premio per una società di pri-

mo ordine, anche come sistema organizzativo, e per lo spirito dei giocatori che corrisponde alla passione della città. Un risultato così prestigioso solo qualche anno fa era insperabile da ottenere. Devo ammettere che questa sera anch'io che abitualmente sono distaccato ho fatto il tifo». Intanto la gente comincia ad affluire, a piedi, in piazza Garibaldi, dove inizia il grande happening che si protrarrà fino a notte alta. Ma in maniera mirata. Grande euforia, ma nei giusti limiti, come si conviene in una città dove lo sport è seguito, ma vissuto nei giusti limiti, senza esagerazioni. Intanto, qualche buontempone sale sul monumento di Giuseppe Garibaldi e gli pone nella mano una bandiera gialloblù. E dire che la giornata era

stata molto tranquilla. Sarà stata la scaramanzia ma gli stendardi esposti ai balconi e alle finestre erano pochissimi. Molte invece le vetrine che segnalavano l'attaccamento a Minotti e compagni con poster, sciarpe, fiocchi di carta crespa ed altre invenzioni. Diversi esercizi commerciali sono rimasti chiusi. «Siamo a Wembley, si riapre giovedì» segnalava un aereo blu disegnato su un biglietto giallo, affisso sulla saracinesca dell'«Hair studio» della parrocchia Franca Botarelli, presidentessa dell'«All Girls», un Parma club tutto e solo femminile. Ultima nota: niente scorbande in automobile: l'assessore alla viabilità ha disposto la chiusura del centro dalle 20 alle 24: chi vuole festeggiare andrà a piedi.

LE BREUSSIME

**Vuelta.** Il colombiano Rincon ha vinto in solitudine la 17ª tappa del Giro di Spagna di ciclismo. Lo svizzero Rominger resta al comando della classifica.  
**Ruben Sosa.** «Se l'intervevo lo resto», ha dichiarato l'attaccante uruguayo riguardo la possibilità di saltare alcune partite con la sua nazionale in Coppa America per non danneggiare il club nerazzurro in campionato.  
**Inchiesta Pescara.** I calciatori Ferretti e Righetti sono stati interrogati ieri dal magistrato, Salvatore Di Paolo, nell'ambito dell'inchiesta su presunte «combine» in alcuni match giocati dai biancocelesti.  
**Confermato Rusconi.** L'allenatore della Caviglia basket (serie A/2) siederà sulla panchina varesina anche nella prossima stagione.  
**Pallanuoto.** Risultati quarti di finale dei play-off: Catania-Posillipo 13-14; Volturo-Sda Roma 12-14; Memphis Como-Rn Savona 11-17; Can. Napoli-Mami Pescara 11-14.  
**Elezioni volley.** L'assemblea elettiva della Federpallavolo si svolgerà a Riccione il 20 giugno.  
**Qualificazioni mondiali.** Malta ha vinto l'incontro con l'Estonia giocato a Tallin: 1 a 0. Le squadre sono iscritte nel gruppo 1 dell'Italia. Nel gruppo 6 a Sofia 2 a 2 tra Bulgaria e Israele.

## Ultra teppisti. Squalifiche: 2 giornate al campo di Brescia, una a Bergamo Due città unite dalla violenza Il presidente Percassi si dimette?

DARIO CECCARELLI

MILANO. Due giornate di squalifica al campo dell'Atalanta, una a quello del Brescia. Questo il responso del giudice sportivo per la domenica di violenze di Brescia-Atalanta. Non solo: il giudice ha squalificato per due settimane anche i giocatori del Brescia, De Paola e Paganin, e ha ammonito l'atalantino Rodriguez. Saltano quindi le due prossime partite casalinghe dell'Atalanta. Quella di domenica prossima con la Fiorentina, e quella del 30 maggio (Genoa).

Percassi, il presidente dell'Atalanta, ha convocato per oggi una conferenza stampa. Lunedì aveva minacciato le dimissioni. Oggi darà una risposta definitiva. Molta tensione anche a Brescia. La prossima partita casalinga, in cui scatterebbe la squalifica, è quella del 23 maggio contro la Lazio. Ma in realtà per almeno quattro mesi al Mompiano non si potrà più giocare. Lo ha deciso ieri la commissione «Spettacolo» e sport dopo aver verificato le condizioni dello stadio in se-

guito agli incidenti di domenica. Seggioloni rotti e divieti, strutture di sicurezza da potenziare, porte e ringhiera da sostituire. Assai salato il preventivo di spese: 1 miliardo e 500 milioni. Una doccia fredda che ha sorpreso la cittadinanza, poco propensa a farsi carico, anche finanziariamente, delle violenze degli ultra. Probabilmente la commissione è stata influenzata anche dalla dura presa di posizione delle forze dell'ordine che, accusate (non a torto) di scarsa prevenzione, hanno poi indicato nell'insicurezza dello stadio la vera origine degli incidenti. I carabinieri, tra l'altro, hanno fornito sull'accaduto una versione totalmente opposta a quella del Brescia.

Questa squalifica - ha detto il presidente Corioni - non ce l'aspettavamo. Credevamo che la dinamica degli incidenti fosse chiara. Un brutto colpo, ma ancor più grave è l'inagibilità dello stadio per quattro mesi. Si rischia di andare al prossimo «autunno». Nessun accenno invece all'ipotesi, ac-

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Serie A: Atalanta-Fiorentina; Amendola; Foggia-Sampdoria; Boggi; Genoa-Inter; Pairetto; Lazio-Ancona; Dinelli; Milan-Roma; Ceccarini; Parma-Juventus (sabato 15) Bettin; Pescara-Napoli; Rossica; Torino-Cagliari; Pozzella; Udinese-Brescia; Squizzato  
Serie B: Cesena-Reggina; Feliciani; Cosenza-Ascoli; Collina; Cremonese-Bologna; Trentalunga; F. Andria-Venezia; Fabricatore; Modena-Terranova; Pellegrino; Monza-Piacenza; Arena; Padova-Spal; Baldas; Pisa-Lecce; Staloggia; Taranto-Lucchese; Cardona; Verona-Bari; Cinciripini

cennata subito dopo gli incidenti, delle dimissioni. Le due giornate di squalifica per l'Atalanta hanno suscitato una profonda irritazione nei vertici della società. Subito dopo l'annuncio, tutto lo staff direttivo si è riunito per decidere come reagire. Va ricordato che lo stesso presidente Percassi aveva minacciato le dimissioni. Un chiaro segnale per scoraggiare nuove violenze. Oggi comunque Percassi spiegherà cosa vuol fare. Fino a ieri sembrava improbabile che desse le dimissioni anche perché aveva in cantiere numerose iniziative. Al di là dell'irrazionalità va però detto che a Berga-

mo la doppia squalifica non ha tanto sorpreso. Sull'Atalanta infatti pesavano numerose diffide per analoghi motivi. Il problema più urgente, ora, è quello di trovare un campo per il match di domenica prossima contro la Fiorentina. I giocatori del Giudice sportivo, oltre alle decisioni su Brescia-Atalanta, ha squalificato in serie A per una giornata: Fornaciari e Seno (Foggia), Carbone e Di Cara (Pescara), Bergodi (Lazio), Bisoli (Cagliari), Bruno e Fortunato (Torino), Desideri (Udinese), Luppi (Fiorentina), Mazzarano (Ancona) e Zoratto (Parma).

## Tennis. Dagli Internazionali d'Italia una conferma. Con Roma l'Atp decide per l'obbligatorietà dei controlli antidoping. Nel torneo l'Italia perde altri pezzi: fuori anche Pistolesi e Gaudenzi

# Fine delle racchette artificiali

Tiene banco Andrea Gaudenzi, ultimo superstite della pattuglia italiana. Da pari a pari se la gioca con Michael Chang, numero dieci al mondo. Perde solo al terzo set dopo quasi tre ore. Anche l'Atp lancia una sua sfida: trasparenza nell'antidoping e pene pesanti per i dopati. Già a partire da Roma i risultati dei test saranno resi ufficiali. Per i colpevoli stop da tre mesi a un anno fino alla squalifica a vita.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Alla fine può esserci anche la squalifica a vita. Una pena che colpirà il tennista colto per tre volte a far uso di sostanze stimolanti. L'Atp, l'associazione internazionale del tennis professionistico, ha rotto gli indugi e ha preso una decisione storica: a partire dagli Internazionali di Roma, i controlli antidoping che, dall'86 vanno avanti avvolto dal mistero, saranno resi ufficiali; i giocatori riconosciuti colpevoli di doping saranno puniti: squalificati da tre mesi fino ad un anno; e, alla terza volta, addio tennis.

Ma l'Atp, in una sorta di omaggio al clima di questi anni, introduce anche la figura singolare del dopato pentito, del giocatore, cioè, che prima vuol fare il furbo e si prende una bella sostanza psicotropic, poi ci ripensa, decide che non sta bene, o che non gli conviene, e va a raccontare tutto, debitamente controllato, al medico. L'autodenuncia gli impedirà di scendere in campo, ma lo salverà comunque dalla squalifica. La notizia della svolta decisa dall'Atp circola per il Foro italoico senza grandi clamori.

TRISULTATI

Bergstroem (Sve)-Costa (Spa) 6-2, 6-7 (3-7), 6-2; Santoro (Fra)-Matar (Bra) 3-6, 6-3, 6-4; Steeb (Ger)-Pistolesi (Ita) 6-1, 6-1; Brugnera (Spa)-Clavet (Spa) 6-3, 6-0; Rosset - (Fra)-Muster (Aut) 7-6 (7-4), 4-6, 6-4; Sampras (Usa)-Corsetja (Spa) 6-4, 7-5; Novacek (Cec)-Kuitl (Sve) 6-3, 6-2; Courier (Usa)-Haarhuis (Bra) 6-0, 6-0; Ivanisevic (Cro)-Guustafsson (Sve) 6-3, 6-4; Siemerink (Ola)-Karbacher (Ger) 6-1, 6-4; Medvedev (Ukr)-Carlsen (Dan) 6-2, 6-2; Chesnokov (Rus)-Pioline (Fra) 6-7 (4-7), 6-3, 6-0; Filippini (Unj)-Raoux (Fra) 3-6, 7-6 (7-4), 7-6 (7-5); Becker (Ger)-Noszaly (Ung) 6-3, 6-2; Perez Roldan (Arg)-Boetsch (Fra) 6-3, 7-6 (8-6); Chang (Usa)-Gaudenzi (Ita) 5-7, 6-4, 6-3

mori. Dai giocatori, dai coach, dai tecnici, viene un coro di sì; tutti si dichiarano entusiasti; e tutti precisano subito di ritenere il mondo del tennis alieno da simili brutture. «È sempre bene prevenire», dice per tutti Adriano Panatta. Ci della Davis italiana. Ma deve dire che non conosce casi di doping nel tennis, né credo ve ne siano stati. Tra una battuta sull'antidoping e uno sguardo al cielo coperto di nuvole, va avanti la terza giornata degli Internazionali. Un'imponente transumanza ha luogo lungo gli stretti viali che dal campo A, dove Claudio Pistolesi si è arreso in cinque-tadue minuti a Carl Uwe Steeb (6-1, 6-1), costeggiavano i campi minori e conducono al centrale. Qui Jim Courier è in angustie con l'olandese Paul Haarhuis; vinto il primo set, l'americano si trova spiazzato e bellato nel secondo (2-6); ma al terzo set va sparato sul 6-0. Erce Courier, e sulla catena di montaggio del centrale entra

il nuovo numero uno del mondo? Pete Sampras, la stessa aria stralunata di lunedì, quando a furia di scempiaggi aprì il cuore di Renzo Furlan alla speranza. E la stessa indolenza. Ma con lo spagnolo Alex Corretja non ha molto da temere. È in due set (6-4, 7-5) sbriga la pratica. Scampoli di italianità volteggiano nell'umida sera. Andrea Gaudenzi, ventenne di Faenza, già mondiale junior, è l'ultimo rappresentante della pattuglia tricolore. Ha di fronte Michael Chang, numero dieci al mondo. Gioca, Gaudenzi, con spavalda guasconaggine e grande istruzione, lanciai due autentici ruggiti per auto-tossarsi e tentare di spaventare lo sparuto Chang e piazzando battute supersoniche. Gli va bene nel primo, vinto 7-5, poi Chang si ricompone, vince 6-4, ma Gaudenzi tiene bene il campo sino all'ultimo, perdendo (6-3) dopo due ore e quarantasette minuti.